PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—; due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l' abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.40.

IL PICCOLO

Anno XXVIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Lunedì 12 Aprile 1909 Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 9950.

Un incontro fra Tittoni e Bülow

a Venezia.

VENEZIA 11 (N). Il ministro Tittoni è qui arrivato stamane ad ore 9.50 accompagnato dal suo segretario particolare Caetani. Discese all' Hôtel Danieli. Ad ore 10 il ministro fece un giro in gondola per la città. A mezzogiorno si recò all' Hôtel Britannia, ove lo attendeva il cancelliere Bülow. Ad ore 13 nello stesso Hôtel Britannia fu servita una colazione di tredici coperti, cui presero parte i principi Bülow, donna Laura Minghetti, Tittoni, il segretario di Bülow, Flotow, il senatore Blaserna, l' ammiraglio Viotti, il prefetto Nasalli-Rocca, il sindaco Grimani, il segretario di Tittoni, Caetani, il console tedesco Rechtsteiner con la moglie e la figlia.

Ad ore 15, con una lancia del Dipartimento marittimo i convitati si recarono a fare una gita nell'estuario ove, visitarono Burano e Torcello.

Stasera ad ore 20 all' Hôtel Danieli sarà servito un pranzo, offerto dall' on. Tittoni, a cui parteciperanno tutti i convenuti alla colazione di stamane.

L'on. Tittoni ripartirà stasera alle 22.55 per Roma.

Le vicende di Castro alle Antille.

FORT-DE-FRANCE 11 (N). Castro fece chiamare un avvocato, e un medico affinchè esaminasse il suo stato di salute. Intanto rifiuta di partire. Dinanzi al suo albergo si trovano funzionari di polizia e una gran folla.

FORT-DE-FRANCE 11 (N). Il governatore e il procuratore generale henno negato una dilazione alla partenza di Castro. L'autorità si accinge ad espellere Castro colla forza militare. La popolazione è molto eccitata.

NUOVA YORK 11 (N). Secondo un telegramma da Fort-de-France si dichiarò a Castro che egli sarebbe stato eventualmente trasportato a forza a bordo, e che qualora opponesse resistenza lo si punirebbe col carcere.

PARIGI 11 (N) Il «Journal» riceve da Fort-de-France 11: Il governatore della Martinica ha recisamente rifiutato la proroga chiesta per la partenza del generale Castro. In conseguenza i gendarmi si sono recati all'Hôtel in cui l'antico Presidente del Venezuela era smontato e l'hanno espulso «manu militari». Il «Versailles» leverà l'àncora fra breve.

NUOVA YORK 11 (N). Si telegrafa da Fort-de-France che Castro fu trasportato ieri a bordo del piroscafo «Versailles», che salpò alle 9 di sera per Saint-Nazaire.

IL SENATO TURCO non modificò il protocollo d'intesa.

COSTANTINOPOLI 11 (B). La notizia di ieri che il Senato avrebbe approvato il protocollo relativo all'intesa austroturca con alcune modificazioni è erronea. Il protocollo fu approvato senza alcuna modificazione.

La riconoscenza dello czar a Stolipin.

PIETROBURGO 11 (Ag. pietrob.). Lo czar conferì l' Ordine dell' Aquila bianca al presidente dei ministri Stolipin mediante un rescritto, in cui è detto: L'opera assennata ed inspirata all' amore per la patria da Lei prestata a capo del Governo è apprezzata da me come si merita, e le ha procacciato la stima generale. Per manifestarle il mio cordiale riconoscimento per l'attività indefessa, e così utile al paese, da Lei esercitata, Le conferisco l'Ordine dell' Aquila bianca.

Le truppe inglesi ad Abushere.

ABUSHERE 11 (Reuter). Prima dello sbarco di truppe da parte dell' incrociatore britanico «Fox» il ministro residente britannico emanò un proclama, in cui è detto che la Granbretagna si vide costretta a questo provvedimento perchè mancava ogni autorità che potesse garentire la sicurezza degli stranieri. Le truppe sarebbero ritirate appena ristabilita la sicurezza pubblica.

Il granvisir marocchino a Casablanca.

CASABLANCA 11 (N). Il granvisir Sid Madani Glaui è arrivato qui da Marakesc con gran seguito. Il console francese, il generale Moinier e gran folla si erano recati ad incontrarlo e a salutarlo.

LO SCIOPERO DI MERU

Un conflitto sanguinoso.

MERU 11 (N). In occasione del trasporto degli scioperanti arrestati a Beauvais alla stazione avvenne un conflitto fra gli arrestati e la truppa. Rimasero feriti alcuni operai, il comandante d'uno squadrone d'ussari e un gendarme.

MERU 11 (N). Attualmente si trovano in arresto 22 operai, parte per saccheggio parte per opposizione alla pubblica forza. La notte e la mattina trascorsero tranquille.

LA „FEDRA"

di Gabriele D'Annunzio sulle scene del „Lirico".

MILANO 11 (G. T.). Le battaglie che impegna il D' Annunzio tengono sospeso l'animo di tutta Italia. Egli scende in campo con la baldanza e la sicurezza del forte, che fida solo in sè stesso. Con lui si muove e ondeggia lo stendardo del condottiero. Nella lotta non sembra compromesso soltanto il «poeta», ma l'«arte», la «poesia» italiana. E la vittoria quindi non è soltanto sua ma di tutti, come ci attestano il desiderio vivo con cui è attesa, e il piacere immenso con cui è salutata. Guai al D'Annunzio se non vince. Il pubblico «amico», per il quale egli combatte, è più duro e inesorabile della materia che l'artista si accinge a plasmare, del caos «nemico» da cui egli vuol trarre la sua creatura. Dal tuo intelletto - dice la folla - s' attende l'opera perfetta; se tale non è, la ripudiamo. Ma se questa creatura, svolgendo destramente i veli, balena viva e fremente, la folla ansiosa, sollevata dal dubbio, invasa da una gioia piena, tramuta l'eccesso della durezza in espansione esaltatrice.

Questi i sentimenti dai quali si sentì soggiogato e scosso il pubblico elettissimo che potè assistere alla prima rappresentazione di «Fedra» al teatro lirico. Quando nella penombra della sala s'aprì il velario sopra la scena lagrimosa delle madri dei sette eroi caduti a Tebe, un senso invincibile di freddezza, di diffidenza, di nervosità invadeva gli spettatori. Il gesto austero, il tono enfatico dei declamatori sembravano quasi una stonatura, una sfida al sentimento della folla, piena ancora dei frivoli echi e renitente ad affacciarsi a sfere più pure. Ma con la melodia del verso cominciò ad espandersi anche il significato. Un po' per volta l'attenzione fu assorbita. L'uditore, dimenticando sè stesso e persino la gravità del suo ufficio di giudice, fu conquistato dalla parola degli attori e quando, dopo i lugubri vaneggiamenti delle donne, echeggiò come uno squillo il racconto eroico del «Messo», tutta la sala, inconsciamente, s' abbandonò all'applauso. Quel primo successo fu di buon augurio.

In questa sua nuova tragedia il D'Annunzio ha tratto ottimo partito anche da vari episodi staccati, come appunto quello accennato or ora, del racconto della morte di Capaneo e di Evadne. Nessuno poteva dubitare che il verso magico del d'Annunzio non sapesse sfrenarsi in queste oasi a un lirismo delizioso. Ma anche nell' episodio il poeta non ha mai dimenticato l' equilibrio del quadro; e la parola dei narratori ansanti giunse alla percezione della folla attraverso i sentimenti che doveva destare in cuore ai personaggi campeggianti. Così «Fedra» la donna divinamente mostruosa, rompe e s' alza dapprima sopra ogni legge con un semplice grido d' entusiasmo, allorchè sente come «Capaneo» abbia saputo morire tra le spire della folgore, imprecando, indomato, agli dei. Perchè la mostruosità attenisce più che suscitare lo schifo, perchè l' essere che l' impersona, la madre accesa di voluttà per il figlio, appaia anzitutto creatura d' arte, conviene che all' enormità del suo delitto sia pari la veemenza della ribellione. La natura è contro «Fedra», e «Fedra» la rinnega: Gli dei minacciarono ed essa li sfida. Non c' è dunque più dubbio: quando il giovinetto Ippolito, cacciator di cervi, ritornerà coperto di sudore, con l' odor del fresco sangue, «Fedra» compirà l'insidia immonda.

Come già fu riferito nel resoconto telegrafico, il primo atto si svolge intorno all' ara. Su Trezene incombe il dolore. Sette corpi d'eroi giacciono insepolti sotto le mura di Tebe. Teseo è andato a riconquistarli. Le madri attendono, ansiose di dare ai corpi dei figli «la lor parte di fiamma, la lor parte d' unguenti». Etra, la sacerdotessa, annuncia che una nave trezenia, dalle nere vele, è giunta nel porto di Celenderi. I petti materni palpitano e anelano. Irrompe il «Messo», «Fedra» e le madri degli eroi apprendono l' impresa di Teseo. Le salme non tornano dal mare. Laggiù sui lidi lontani Teseo ha accesi i roghi: ora porta alle madri le ceneri venerate.

«Fedra» resta sola col «Messo». Un annuncio sinistro scatena in lei gli impeti della gelosia per l' adolescente Ippolito. Il Messo narra: Adraste re di Argo invia al figlio di «Teseo» tre doni regali: una schiava tebana, vergine regia d' una delle cinque famiglie degli Sparti, un cratere d' argento e «Arione», cavallo di stirpe divina, figlio di Cerere Erinni, trasformatasi invano in cavalla per sfuggire alla bramosia di Nettuno. «Fedra» non sa che «Arione» sarà fatale al figlio. Essa non pensa che alla vergine schiava. «Voglio vederla» - grida - «Voglio vederla». Appena la scorge i suoi occhi lampeggiano d' odio. Le labbra, esperte all' inganno, richiamano alla mente della giovinetta sogni di felicità e di grandezza. Essa non sarà la schiava ma la sposa d' Ippolito. La tebana, riboccante di riconoscenza, si getta alle ginocchia dell' ingannatrice, che l' afferra alla gola e l' immola ai piedi dell' ara. L' empietà tranquilla di «Fedra» desta in questa fine d' atto fremiti di raccapriccio nel pubblico. Gli applausi scoppiano generali. L' attesa è triplicata e fidente.

Nel second' atto la tragedia tocca vette innarrivate. Nella reggia lucente «Fedra» si distende, lasciva, fra le pelli leonine. Il «Messo», conduttor di cavalli, cambiato in aedo portatore di cetra, canta alla Titanide ispiratrice il proprio amore che non ha speranze. Ella lo corona di cipresso. Tormentata dall'odio e dall' amore chiede all'aedo:

„Narrami l'uomo che scagliò
contra l'Etere l'asta e poi sorrise.
Narrami la mortale che sdegnò
Apolline e del rogo fece il talamo.
Narrami il fuoco e il sangue, e la bellezza
creata dalla folgore."

Giunge intanto il pirata Fenicio. Ippolito — che ha appena raccontato alla madre assorta in cupida contemplazione del giovanetto, la sua vittoria su «Arione», il cavallo nerazzurro, domato con le dita strette a morso — si volge al pirata, che sa tutte le vie e tutte le arti. Con l' occhio stupito del fanciullo che non ha mai varcato la cinta delle sue selve, Ippolito passa di meraviglia in meraviglia. Il pirata gli parla d' Elena, la vaga figlia di Zeda «pari alla luce dalla fronte al piede», quella che Teseo vuol rapire per darla in nozze al figlio.

Ippolito s' accende al pensiero della vergine lontana e rimprovera la madre d' avergli uccisa la schiava di Tebe. Fedra parla nella vertigine.

Ippolito è rimasto solo; s' è disteso sulle pelli collocate prima dalla madre. I suoi occhi si sono chiusi a un sonno profondo. Fedra gli si avvicina, l' avvolge con gli sguardi, l' avvinghia con le braccia, lo possiede. Quando Ippolito balza trasognato, la madre non si nasconde, non è sazia; essa sostiene il suo sguardo; allo sprezzo feroce del giovanetto risponde col linguaggio spudorato della sua passione, «striscia come la pantera affascinata», «macolata come la belva che langue», si rizza e sfida; «tu che sei sì terso, guardami!»; poi supplica: «fendimi con tutte le tue forze, ma siimi dolce». «La terra porterà il vino, le biade, i frutti innumerevoli ma non un amore come l' amore di Fedra». E quando finalmente Ippolito brandisce l' accetta, «Fedra» invasa di voluttà gl' insegna dove deve colpire: al cuore; «percuoti obliquo»! Ippolito getta la mannaia e fugge. Alle grida di Fedra compare Teseo. Con le carni ancor vibranti per le brame inappagate, la madre accusa il figlio delle proprie nefandità. Teseo giura la morte di Ippolito e chiede agli dei «che innanzi sera egli discenda all' ombra». La rapidità e la forza di questa scena portò gli spettatori ad un vero delirio.

Nel terzo atto l' interesse scema per necessità dei fatti. Ippolito è stato trascinato nei flutti dal fatale «Arione». La salma, circondata dai cavalcatori e dagli efebi è sorretta in grembo da Etra. Da un lato Teseo ascolta muto come gli dei abbiano compiuto il castigo invocato. Il racconto della morte d' Ippolito non produce l' impressione attesa. La tragedia si rianima all' apparire di Fedra. Davanti al cadavere d' Ippolito essa confessa irridendo l' inganno: Ippolito era puro. Teseo dà uno schianto da leone ferito. Ma Fedra non teme. Nemmeno la dea vendicatrice che già le appare minacciosa, la fa tremare. E muore col pensiero di Ippolito: «Ippolito è meco; lo porterò sulle mie braccia nell' ombra, perchè l' amo».

In nessun' altra circostanza i lavori teatrali del d' Annunzio poterono esser gustati fin dalla prima rappresentazione in tutti i particolari, quanto questa sua nuova Fedra. L' esperienza del teatro permette ormai al poeta di concepire fin da principio le sue opere in proporzioni idonee, senza vedersi poi costretto a sacrifici di parti per sè belle e piene di lusinghe. L' elevatezza del pensiero apparve nella «Fedra» contenuta entro limiti d' equilibrio e di vera semplicità ellenica. Il pubblico uscì da teatro convinto e soddisfatto, benchè purtroppo la recitazione fosse stata poco felice.

La seconda rappresentazione.

MILANO 12, (N.) Per la seconda della «Fedra» il Lirico era desolatamente vuoto. Fu peccato, perchè la recitazione, più composta, permise ai pochi spettatori di gustare meglio il lavoro, che se difetta di qualità ha però tanta bellezza formale da non meritare tanto ostracismo. La Franchini, e Gabrielino D' Annunzio recitarono magnificamente la bellissima scena della seduzione. Gli altri due atti ebbero minori applausi, ma senza contrasti.

Terremoto.

SIENA 11 (N). Stamane ad ore 5.59 e ad ore 7.58 furono avvertite scosse di terremoto di secondo grado, di origine locale. Nessun allarme.

Incendiolo a Montecitorio.

ROMA 11 (N.) Oggi verso le ore 18, un principio d'incendio si è manifestato a Montecitorio nella sala degli uffici di Questura della Camera, al primo piano, sala attigua a quella ove si trovano le Riviste per i deputati. Le cause sono ignote ma si dice che si tratterebbe di un fiammifero gettato inavvertitamente acceso, che avrebbe appiccato il fuoco ad una portiera; o secondo altre voci di un corto circuito. E' subito accorso il personale della Camera che tolse dal luogo dell' incendio tutto quanto poteva dare alimento alle fiamme. Il fuoco si era esteso su tutta una porta, ma i pompieri accorsi immediatamente lo spensero subito coadiuvati dal personale della Camera. La porta a cui si era esteso il fuoco è stata levata dai cardini. Non presenta che la superficie abbrucciata.

I martiri della persecuzione religiosa.

ANCONA 10. Si è costituito un comitato per l' erezione d' un monumento ai 24 ebrei (fra cui una donna) impiccati e arsi al Campo della Mostra nell' estate del 1556, perchè non vollero abbracciare il cattolicismo.

L' esecuzione del monumento sarà affidata al valente e giovane scultore prof. Vittorio Morelli.

Le corse al trotto a Milano. Il gran premio d' allevamento di lire 30.000.

MILANO 11 (N). Dinanzi a gran folla si è svolta la nona giornata di corse al trotto, fra le quali c' era la corsa per la conquista del gran premio d'allevamento dotato di 30 mila lire di premi per puledri e puledre di 3 anni, nati e allevati in Italia, vincere tre prove.

L' interesse del pubblico per tale corsa fu grandissimo. Le previsioni degli appassionati rimasero appagate soltanto in parte, giacchè la prova decisiva per l' assegnazione dei premi posti dovette essere rimandata a domani lunedì. In ogni modo «Boffolara» la grande favorita pel primo posto del gran premio dimostrò ancora una volta di essere la migliore dei 21 puledri rimasti iscritti alla corsa. La causa principale che non permise a «Boffolara» di vincere anche la prima prova va ascritta alla sorte che l' aveva relegata all' ultima fila ed il fatto che ebbe sempre la strada chiusa da altri sette od otto partecipanti.

Ecco il risultato di questa corsa che rappresenta il gran Derby del trotto italiano e che è la corsa al trotto più ricca che si corra in Europa.

Premio d' allevamento, lire 30,000, vincere tre prove sulla distanza di 1609 metri. 21 inscritti, 14 partenti. «Red-Wilkes» (da «Royal-Baron» e «Martica»), guidato dal suo comproprietario Bonadimani, favorito dal numero di partenza, scappato in testa non fu più raggiunto e passò primo il traguardo avendo trottato il miglio in 2'26"; secondo «Qui-pro-quo» del cav. G. Rossi, (da «Onward-Silver» e «Eldorado-Belle»); terzo «Mimosa»; quarto «Boffalora»; quinto «Falstaff-Kuser»; sesto «Mammola»; settimo «Poindexter»; ottavo «Baden»; poi «Sandrino», «Anaderna», «Nice», «Flech-Kuger», «Baltico». Nella seconda prova si hanno dodici soli partenti; Tamberi che guidava «Boffolara» pigliò subito lo steccato e alla testa del plotone conduce tutta la corsa vincendo come volle in 2'29"; secondo «Falstaff-Kuser»; terzo «Mimosa»; quarto «Qui-pro-quo»; quinto «Baden»; poi «Mammola», «Red Wilkes», «Fleche-K», «Nice», «Faust-K». Nella terza prova, correvano solo otto; anche questa volta Tamberi portò la sua puledra allo steccato e pigliò il comando passando primo il traguardo in 2'25" (1'30" al chilometro); secondo «Qui-pro-quo»; terzo «Falstaff-Kuser»; quarto «Poindexter»; quinto «Mammola»; poi «Baden» e «Mimosa». Nella quarta prova corsero pure otto e giunse primo «Qui-pro-quo» guidato dal cav. Rossi in 2'28"; seguito da «Red-Wilkes», «Falstaff-Kuser», «Boffalora», «Mimosa», «Mammola», «Poindexter». Domani, lunedì, «Red-Wilkes», «Boffolora» e «Qui-pro-quo» correranno la quinta prova decisiva.

Dopo la prima prova furono ritirati «Baltico» e «Quaderna». Dopo la seconda, fu la volta di «Faust-Kuser», «Sandrino», «Fleche-Kuser» e «Nice». Dopo la terza prova fu ritirato «Baden».

Le altre corse ebbero il seguente risultato. Premio Bergamo, lire 1300 vincere due prove. Cinque partenti. Nella prima prova, giunse primo «Epine-Kuser» in soli 2'22" (1'28" al chilm.) seguita da «Liana G.» e «Cleveland». Nella seconda di nuovo prima «Epine-Kuser» in 2'26" seguita da «Delia» e «Liana G.» Premio Firenze, lire 2500 Handicap (internazionale) vincere due prove. Sette partenti. La prima prova fu vinta da «Caos» in 2'25", secondo «Impero», terzo «Tosca». Nella seconda, giunse primo «Pirro» in 2'27", poi «Caos» e «Tosca». Nella terza, fu di nuovo primo «Pirro» in 2,29"; «Tosca», «Impero». Premio Compensazione, lire 1000, Handicap, prova unica nella distanza minima di 2413 metri. Sette partenti. Giunse primo «Orlando» in 3'51", secondo «Geisha», terzo «Mugnano». Domani si correrà pure il premio Italia Handicap, lire 10.000 per cavalli di ogni paese.

CRONACA LOCALE

L' università popolare triestina a Firenze.

Sul ricevimento dato dall' Università del popolo di Firenze ai gitanti dell'Università popolare triestina, «Etrusco» ci manda i seguenti particolari. Dopo aver accennato alle accoglienze avute alla mattina e alla visita delle opere di arte, il nostro corrispondente fiorentino prosegue:

«Alle 21 l' Università Popolare ha offerto un ricevimento nella sua sede ai gitanti triestini. Al loro ingresso nella sala, già affollata di soci ed invitati, si sono incrociati i gridi di Viva Trieste; Viva Firenze; Viva la «Dante Alighieri» ecc., ecc.

Entrati nel salone, il vice-presidente dell'Università dott. Cesare Giacchetti ha dato il saluto agli ospiti, pei quali ha risposto con calde parole di riconoscenza per le dimostrazioni avute dalla cittadinanza tutta, il segretario dott. Aldo Oberdorfer il quale è stato salutato da entusiastici applausi.

Dopo si è fatto dell'eccellente musica ed il sig. Massimo Coronaro, milanese, nipote di Massimo D'Azeglio, ha detto una sua canzone piena di poesia e di sentimento patriottico suscitando un vero entusiasmo nell'uditorio.

Erano presenti il prof. Lustig, triestino, assessore del Comune in rappresentanza del Sindaco, il comm. Piero Barbèra, presidente del Circolo filologico.

L' Università popolare ha fatto signorilmente gli onori di casa ed agli intervenuti è stato offerto un sontuoso rinfresco durante il quale si sono intrecciati i gridi di Viva Trieste, Viva Firenze.

La graditissima comitiva farà escursioni artistiche nella nostra città e dintorni e ripartirà per Bologna e Trieste domani.

Domenica pasquale. Con una onestà superiore ad ogni elogio, la Pasqua di quest'anno manteneva gli obblighi suoi di festa primaverile. Fu una bella giornata come ne dà soltanto aprile quando è bello: e la popolazione, nel suo grande sfaccendamento pasquale, la godette come un compenso per le molte passate domeniche che dovevano essere di primavera e che furono uggiosamente o furiosamente invernali. Barcola, Opicina, il Cacciatore, i paeselli dell'altipiano, videro da mane a sera la sfilata d' un popolo colorito di signore e di bimbi: respirare aria nuova, arrossarsi ad un nuovo sole, cogliere la gracilità tenerella della primula fra l'erba, immergere gli sguardi nella boscaglia ancora azzurra di nudità, già ben cincischiata di fiocchi verdi sugli arbusti e sugli alberi precoci, godere la innocente fioritura bianca dei pruni, la fioritura rosea dei peschi, furono i piaceri della prima giornata campestre dell' anno. Le biciclette saettarono per la strada: le automobili rumoreggiarono aperte alla polvere; le carrozze si fermarono in mezzo al verde perchè signore e bimbi scendessero a cogliere fiori.

Altri amarono meglio trattenersi in città, affollando le vie, le rive, i moli, sedendo alle tavole che tutti i caffè avevano esposto all'aperto, per vedere l' inondazione inaugurale, non diremo degli abiti nuovi, dei colori chiari, delle stoffe leggere, dei cappellini bizzaramente fioriti, di tutto ciò che trasforma ogni anno una folla d'inverno in una folla della bella stagione. E per poco la bella stagione fosse tardata, ma si sarebbe veduto proprio nulla, nè di vestiti nuovi, nè di colori, nè di gala: giacchè i negozianti i sarti le modiste raccontano che il grande e febbrile loro lavoro fu tutto negli ultimi tre o quattro giorni, che prima nessuno si sognava che da un momento all'altro si sarebbe cambiato stagione.

E tanto meno si pensava che la Pasqua sarebbe stata una bella giornata.... La maggior parte degli anni, almeno per Trieste, essa è un' atroce ingannatrice... O piove, o fa vento, o fa freddo, o tutto insieme; e il programma pasquale si riassume per amore o per forza nel greve pasto pasquale. Fu un' eccezione quest'anno che i tradizionali piaceri della mensa si riducessero, nel variato programma della giornata, ad essere un semplice numero.

Il pranzo di Pasqua alla «Previdenza». Ieri, prima festa di Pasqua, come di consueto ogni anno, fu distribuito il pranzo festivo che «La Previdenza» offre a vecchi e vecchie povere. Il pranzo fu servito nei due refettori della «Previdenza» di via Pondàres N. 3 e di via Valdirivo N. 9. Nel refettorio di via Pondàres furono asportati 180 pranzi, in quello di via Valdirivo furono consumati 220 pranzi e ne furono asportati 250, in tutto 900. La Direzione della società, coadiuvata da una schiera di volenterosi giovani e gentili signore e signorine, servì il pranzo, il quale consisteva di risotto, carne al sugo, patate, piselli, cavoli, di due pani, una fetta di prosciutto, olive, una focaccia, un pezzo di tortiglione («presnitz»), un uovo rosso, dolci, aranci, pomi, frutta secche e gelati.

La grande quantità di oblatori permise quest'anno un pranzo più variato così che maggiore fu la soddisfazione dei poveri vecchi, che, privi di famiglia, si trovano in questa solennità riuniti a mensa. La distribuzione incominciò alle 11, il pranzo era completamente finito alle 1.30. Al pranzo nel refettorio di via Valdirivo intervenne anche il Podestà con la gentile consorte.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

46.o contributo del Sabba romantico cor. 4.

Associazione Ginnastica. Oggi si effettuerà la seconda marcia di allenamento sul percorso Trieste-Nabresina e ritorno. I soci che intendono di parteciparvi dovranno trovarsi nella Palestra alle 2 pom.

* Questa sera, come annunciammo, si darà nella Palestra la seconda serata di proiezioni per i figli dei soci col programma già pubblicato. La Palestra verrà aperta alle 6.30 pom. ed il trattenimento principierà alle 7.

Lo sciopero dei farmacisti. Ieri furono proseguite le trattative fra i membri della Soprastanza del Gremio farmaceutico e tre delegati del Comitato esecutivo degli assistenti farmacisti.

Sebbene non sia stato ancora raggiunto un accordo concreto, pure la discussione creò una base più favorevole alle ulteriori pratiche. Queste saranno continuate dopo che tanto i proprietari farmacisti dall' una parte quanto gli assistenti dall' altra si saranno manifestati in separate adunanze plenarie sulle reciproche offerte scambiatesi fra i delegati per la composizione del conflitto.

Matrimoni. La signorina Angelina Kermoll coi signor Giulio d' Orlando.

Convegni sociali. Il "Circolo Perseveranza» darà questa sera alle 8.30 nella sala D' Aquino un concerto vocale seguito dalle danze.

★ Il Circolo Esperantista farà la terza gita sociale oggi partendo alle 2.45 con la ferrovia Meridionale alla volta di S.ta Croce. Ritorno all' imbrunire. Ritrovo nell' atrio della Stazione alle 2.30.

★ Il Club Ciclistico «Rapido» indice per oggi una gita ciclistica sociale alla volta di Capodistria per incontrarsi con le sezioni di Capodistria e Isola del C. C. R. Partenza alle 1.30 pom. dal caffè «Réclame» in piazza della Barriera vecchia.

★ Il Circolo «Monte Muliano» indice per oggi una gita alla volta di Lipizza. Ritrovo ad ore 2.30 pom. in piazza della Barriera Vecchia angolo via Giorgio Vasari.

★ Il Circolo «Excelsior» terrà oggi dalle 4 alle 10. nel salone Belvedere (a pie' del Castello) un festino di danza.

Il grave incidente toccato all' incrociatore „Elisabetta"

Cinque marinai annegati.

Sul grave incidente toccato alla nave a.-u. «Imperatrice Elisabetta» abbiamo da Scianghai (via Siberia) in data 26 marzo:

«Il «North-China Daily News» riferisce un incidente toccato all' incrociatore a.-u. «Imperatrice Elisabetta» presso il Vusung. L' incrociatore, che aveva lasciato Scianghai il lunedì 22 diretto a Ningpo, durante il viaggio investì una di quelle navi cinesi dette «sampang».

Al Vusung il comandante dell' incrociatore, capitano Herzbeg, decise di fermarsi per la notte causa la densa nebbia. Durante la notte la catena dell' ancora si ruppe e si dovette calare un'altra ancora.

La mattina seguente l' incrociatore fece rotta per la foce dell' Yangtse, dove incontrò pure folta nebbia e fu messo di nuovo all' ancora. Nel pomeriggio il tempo si fece molto cattivo e presto anche la catena della seconda ancora si spezzò.

Fu calata un' imbarcazione con dieci uomini e mandata a tentar di ripescare l' ancora perduta, ma tutti gli sforzi dell' equipaggio riuscirono infruttuosi; e poichè le ondate crescevano di violenza, l' imbarcazione fu fatta ritornare.

Nel momento che questa raggiungeva l' incrociatore una grossa ondata ve la spinse contro facendola capovolgere. Cinque marinai furono tirati a bordo ma gli altri perirono miseramente.

Il capitano decise allora di fare investire la nave sul fondo melmoso, ed ivi rimase fino al giorno seguente. Era quindi necessario fare esaminare la nave, che perciò fu ricondotta a Scianghai».

UN GRAVE FATTO DI SANGUE.

Tredici ferite.

Ieri alle 5.40 del pomeriggio, un uomo gravemente ferito, veniva portato alla Guardia medica, da certo Mosè Ferrari, arrotino, abitante in via del Salice N. 17.

Mentre il medico visitava il ferito, il il Ferrari, raccontò che passando per la sommità di via Giosuè Carducci aveva veduto alcuni individui, che s' azzufavano e poi un fuggi, fuggi. A terra era rimasto soltanto colui che egli ora accompagnava, il quale gemeva e perdeva sangue anche dalla faccia. Mentre alcune guardie, sopraggiunte, arrestavano due dei fuggenti, egli per pietà accompagnò alla Guardia medica il ferito. Il dottore visto che si trattava di ferite gravi, col carro ambulanza lo fece trasportare all' ospedale, ove il medico d' ispezione gli riscontrò ben 13 ferite e precisamente 4 ferite di punta e taglio alla faccia, escoriazioni al torace, sette ferite all'addome, una delle quali ledente l' intestino tenue, e due al crure sinistro.

Il medico d' ispezione fece avvertire tosto la commissione giudiziaria e poco dopo l'operatore dottor Dolcetti, assistito dal dott. d' Este, e dal dott. Romolo Liebmann, assoggettò il ferito alla laparatomia, e alla suturazione dell' intestino

IL MONTICELLO DELL' UOMO MORTO

(14)

Poco dopo si offrì ai suoi occhi una scena che dovette eccitare ancor più il suo cattivo umore. Fino alla vallata dell'Ell il paesaggio alberato, rischiarato dalla luce dolce e soave dell'autunno, offriva un vero incanto allo sguardo. Più lontano, sul rovescio di un fosso erboso, all'ombra di un castagno dalle tinte color zaffarano, Ida de la Molle e il colonnello Quaritch stavano seduti su dei sedili pieghevoli col cavalletto davanti, dominanti la verdeggiante vallata e il ruscello argentato; in mezzo all'alta erba il bestiame, macchiato di bianco e giallo, rumorosamente ruminava un lussureggiante foraggio.

Sì, era evidente; essi erano venuti insieme a dipingere dal vero. Passando, Edoardo vide il colonnello avvicinarsi alla sua campagna, guardare con occhio severo il lavoro incominciato, indi scuotere la testa e fare alcune osservazioni, per le quali Ida si pose a discutre col suo interlocutore.

— Che il diavolo mi prenda! Sarebbe essa innamorata di quel meschino ufficiale - disse fra sè Cossey. - Si occupano insieme di pittura... Per bacco, che significa ciò? Ero abbastanza imbecille per credere che la signorina de la Molle detestasse il colonnello!

Immediatamente, dopo un minuto solo di riflessione, passò le redini al servo e si diresse verso il gruppo.

La conversazione assorbiva talmente i due artisti, che Edoardo potè avvicinarsi non visto.

— E' assurdo, colonnello - diceva Ida; - perdonate la mia franchezza; voi potete ben dire che i miei alberi sembrano macchie e il castello un posticcio, ma dal posto in cui sono, gli alberi e gli animali appaiono come li ho dipinti. L'arte vera sta nel dipingere ciò che si vede e come si vede.

— Oh! è un discorrere da impressionisti - rispondeva il colonnello con aria triste. - Lo scopo dell'artista è, al contrario, di interpretare la natura.

Così dicendo, guardava con compiacenza la sua tela, nella quale il castello richiamava alla mente il ricordo di una fortezza o di un'arca di Noè, col suo contenuto, tutto ciò di un'esattezza intollerabile.

Ida, alzando le spalle, scoppiò in una risata, indi, voltandosi, si trovò faccia a faccia con Cossey. Trasalì, gli stese la mano e con freddezza disse:

— Come state, signor Cossey?

— Vi ho veduta e approfitto della circostanza per dirvi che tutto è accomodato col signor de la Molle.

— Veramente? - rispose Ida, ritoccando una vipera col suo pennello. - Spero, che non avrete a pentirvi di questo impiego di capitali... ma, di grazia bando a simili cose....

Indi, alzando la voce, riprese:

— Venite qua, colonnello: il signor Cossey sarà giudice dei nostri lavori.

Il giovane banchiere fissò Quaritch con occhio poco amabile.

— Sono profano - disse - e poi ho grande fretta.... - e ciò detto salutò e ripartì.

— Ah! - esclamò il colonnello, guardandolo in modo strano - come sembra poco padrone di sè stesso quel giovinotto! Gli manca la pratica del mondo, certamente. Ma, perdonate, è forse un vostro amico?

— E' una mia conoscenza - replicò Ida marcando le parole.

XIII.

Dopo aver avuto un'accoglienza così fredda dalla signorina de la Molle, Cossey proseguì la sua strada, in preda ad un accesso di cattivo umore sempre più intenso.

Giunto a casa, fece colazione, indi andò dalla signora Quest, con la quale aveva un appuntamento.

Essa lo attendeva in salotto, ritta vicino alla finestra, con le mani incrociate dietro la vita, nella sua posizione favorita; appena la porta fu richiusa, esclamò in tono di rimprovero:

— E' un secolo che non vi ho visto, Edoardo.... volevo dire un'intiera giornata, e in verità quando mi siete lontano non vivo più.

Sciogliendosi dall'abbraccio di Bella con una mossa vivace, il giovine con impazienza rispose: (Continua).

leso. L'operazione, che durò un' ora, riuscì benissimo.

Poco dopo si presentava all'ospedale la commissione giudiziaria, composta del giudice istruttore dott. Prati, e del suo ascoltante dott. Tamaro. La commissione però, per divieto dei medici, non potè parlare col ferito, e si recarono alla polizia per esaminare i due arrestati.

Perquisito all'ospedale le vesti del ferito, gli si rinvenne in tasca soltanto un invito scritto in isloveno che portava il nome di Carlo Jancic.

✶ Il capo-posto delle guardie Zornada si recò in cerca dei feritori e, fondandosi sulle indicazioni avute un momento dopo, arrestò in una trattoria di via Giosuè Carducci i manovali Leonardo Giannino, di 22 anni, e Sainambulo Vito, di 28 anni, entrambi da Conversano, presso Bari, abitanti in via del Rivo N. 10, nonchè una donna che si trovava in loro compagnia e che si notificò per Grazia Palumbo, vedova di Orlando, di 36 anni, da Bari. Secondo due donne: Slobetz Emilia, abitante in via Giosuè Carducci N. 40, e Caterina Urzon, abitante in via della Fornace N. 1, e anche secondo un tale Antonio Barco, a ferire il giovanotto sarebbe stato il Giannino. I tre arrestati furono condotti dinanzi all'ispettore Miclaucich, alla sezione di p. s. di via Giuseppe Parini, il quale li sottopose ad un interrogatorio. Tutti e tre furono concordi nel negare la loro partecipazione al fatto. Il Giannino dichiarò di abitare insieme al proprio fratello Giuseppe presso il Sainambulo e la Palumbo, i quali vivono in concubinato. Dopo aver pranzato erano usciti insieme, ma, appena sulla strada, suo fratello si era allontanato. Giunti in via Giosuè Carducci, avevano veduto steso a terra, uno sconosciuto; ma, senza neanche curarsi di vedere se fosse ubriaco, avevano continuato la loro stada e si erano recati alla suaccennata trattoria.

Il Sainambulo invece dichiarò che Giuseppe Giannino era stato sempre in loro compagnia. Giunti presso la casa N. 40 di via Giosuè Carducci, i due fratelli erano stati urtati piuttosto violentemente da due ubriachi i quali procedevano a zig-zag. L'urto aveva provocato uno scambio d'ingiurie e, nel momento stesso, i quattro contendenti si erano scagliati gli uni sugli altri ed erano stramazzati al suolo. Egli allora aveva tentato di separarli ma non vi era riuscito e si era allontanato con la sua donna per recarsi alla trattoria.

La donna, interrogata a sua volta, dichiarò che giunti a fianco del Teatro Goldoni era stata avvicinata da uno sconosciuto e che questi le aveva porto la mano. Essa si era rifiutata di stringergliela ed allora lui le aveva dato uno spintone, facendola cadere col bambino che teneva in braccio. Ella si era rialzata lestamente ma l'individuo le aveva dato un'altra spinta, facendola cadere una seconda volta.

— Mi rialzai — continuò la donna — e mi avventai sul brutale individuo con la mano alzata, ma, mentre stavo per colpirlo, egli mi diede una terza spinta e caddi per la terza volta. Ciò che accadde dopo non lo so, perchè ero come tramortita.

Ad interrogatorio esaurito, l'ispettore accompagnò i tre arrestati alla polizia, dove, interrogati separatamente da un commissario, ripeterono la deposizione fatta innanzi all'ispettore. Una delle guardie poi, consegnò all'impiegato un coltello a serramanico che il Giannino, mentre veniva condotto all'ispettorato aveva gettato a terra. L'arma fu esaminata accuratamente ma non si trovò alcana traccia di sangue.

Ad interrogatorio esaurito, i tre furono accompagnati agli arresti; poi il commissario spiccò mandato d'arresto contro Giuseppe Giannino.

L'accusa di una donna contro il suo amante.

Voleva farla annegare?

Arresto per minacce di morte.

L'altra sera alle 6, Teresa Lapietra, da Conegliano, «portamalta», abitante in via dei Battaglia N. 1, fece arrestare in città vecchia il suo ex amante Vittorio Delmissier, di 23 anni, da Ovaro, muratore, abitante in via del Pane N. 4, e alla direzione di polizia narrò tutta una lunga storia di dolori e di patimenti. Ella aveva conosciuto il Delmissier due anni fa, a Conegliano, dove egli era occupato in una casa in costruzione. Egli le aveva detto di essere pazzo d'amore per lei ed ella gli aveva creduto ed era divenuta sua amante. Nei primi tempi il giovanotto le dimostrò realmente molto affetto, ma poi si diede a tormentarla in modo veramente barbaro. Qualche mese dopo egli trovò occupazione a Villaco ed essa, già stanca della triste unione, cercò tutti i mezzi possibili per indurlo a partire da solo ma il giovanotto non ne voleva sapere: la volle con sè. Un giorno, finito il lavoro, il Delmissier la invitò a fare una passeggiata e la condusse alquanto distante dalla cittadetta. Giunti presso un piccolo fiume, il giovanotto, senza alcun plausibile motivo, si diede a maltrattarla ed ella, che allora era incinta, lo supplicò a lasciarla in pace e a ricondurla a casa. Ma egli s'imbestialì maggiormente e, afferratala per la vita, la sollevò di peso e la gettò nel fiume. Poi, vedendo che, grazie alla poca quantità d'acqua, la sventurata stava per risalire, la raggiunse e, presala per i capelli, la tuffò replicatamente nell'acqua. Ella si diede a gridare disperatamente e un momento dopo accorsero in suo aiuto due ragazze del paese, che la strapparono alle grinfe del malfattore.

Appena in città, la Lapietra pensò di denunciare il malvagio alla polizia, ma l'amante comprese, le intenzioni di lei, si diede ad accarezzarla assicurandola che non era stata sua intenzione di farle del male ma che aveva voluto fare uno scherzo. E la misera si lasciò convincere. Durante alcuni giorni dopo tal fatto, il Delmissier la trattò umanamente, ma poi ricominciò a torturarla in tutti i modi. Dopo qualche tempo tornarono a Conegliano ove condussero una vita d'inferno. Nel decembre p. p., la donna, non potendo più resistere alle sevizie del mostro, affidò i suoi due bambini alla madre e fuggì. Il 25 di detto mese, arrivò a Trieste; e qui si occupò in qualità di «portamalta» nelle case in costruzione.

— Oggi poi — continuò la donna — finito il lavoro mi imbattei nel Delmissier. Egli mi si accostò e mi invitò a tornare con lui. Io, naturalmente, rifiutai ed egli allora mi minacciò di morte. «Tu non camperai molto qui a Trieste — mi disse — io ti ucciderò come un cane». E siccome è uomo capace di mettere in esecuzione il suo sanguinoso proponimento, chiedo protezione alle autorità.

A questo punto, il Delmissier fece l'atto di avventarsi sulla sua accusatrice ma una guardia glielo impedì. Egli era fuori di sè dalla rabbia. Dichiarò che la donna mentiva, che egli le aveva voluto sempre bene e che ora tentava di farlo imprigionare per liberarsi di lui. Ma l'impiegato non prestò fede alle sue parole e lo mise a disposizione del Tribunale.

L'uomo dal cuore spaccato. Il Cimolino, cui fu fatta martedì scorso la sutura del cuore, ieri potè ricevere i suoi parenti. Il suo miglioramento è oramai decisivo.

Le scenette della via. — Pugilato e bastonate. Ieri verso le 2 pom. in via dell'Acquedotto, due giovanotti, uno dei quali discretamente in cimberli, vennero fra loro a diverbio. Dopo breve scambio d'invettive, tra i due, in presenza di considerevole folla che formava circolo, colui che era brillo, per un potente pugno menatogli dall'avversario, cadeva al suolo. Mentre veniva rialzato dai presenti, tutto impolverato, quegli che lo aveva colpito prendeva frettolosamente il largo dirigendosi verso i portici di Chiozza, inseguito dalle voci della folla che gli gridava: «vigliaco, te scampi!» A questo insulto l'individuo, moderando il passo e rivolgendosi verso la folla, rispondeva: «No son miga mato, de spetar che me de lignade!». Pare che fra i presenti alla scena colui che aveva ricevuto il pugno avesse qualche amico, perchè alcuni giovani rincorsero il percotitore, che, vistosi realmente in pericolo di pigliarle, avvicinò la guardia di p. s. di piantone presso i portici e le chiese protezione. Gli altri frattanto lo raggiunse, e con essi era anche quello che aveva ricevuto il pugno. La folla gridò alla guardia di arrestare il giovane, e nel tempo stesso colui che era stato colpito e che aveva seco il bastone menò vari colpi contro il suo percotitore. La guardia non sapendo che pesci pigliare, finì con l'arrestare tutti e due i giovanotti.

Cartoline illustrate che cambiano padrone. Ierl'altro verso il mezzogiorno, il signor Vittorio Morpurgo, negoziante di oggetti di cancelleria in via della Borsa N. 2, si accorse della sparizione di un pacco di 950 cartoline, del valore complessivo di 40 corone, che, insieme a parecchi altri aveva deposto sul banco. Verso le 3 del pomeriggio, il negoziante passando per la via del Campanile — lungo la quale si erano fermati con i loro carri parecchi venditori girovaghi, — con sua sorpresa, trovò alcune delle cartoline rubategli sul banco della venditrice Anna Vismol. Le riconobbe facilmente poichè portavano sulla parte riservata all'indirizzo le iniziali del a sua ditta A. M. - T. Allora chiamò una guardia e questa, sequestrate le cartoline — 13 pezzi — condusse la donna alla polizia. La Vismol dichiarò di aver comperato 30 di dette cartoline per 25 soldi da uno sconosciuto il quale pure si era qualificato per venditore girovago. La donna fu rilasciata.

Ladri in un' osteria. Nella notte dal venerdì al sabato, ignoti ladri entrarono con chiavi adulterine nell'osteria di Luigi Craos, in via Fabio Severo n. 6 e rubarono: 11 prosciutti; una catena d'oro; un orologio d'argento; un anello d'oro con pietra falsa e una rivoltella; il tutto del valore di circa 180 corone, nonchè circa 20 corone in spezzati che, insieme ai suaccennati oggetti si trovavano nel cassetto del banco. Fatto il colpetto, i ladri si allontanarono e, da brave persone, chiusero nuovamente la porta. Il furto fu scoperto alla mattina seguente dalla moglie dell'oste che fu la prima ad entrare nel locale. Del fatto fu informata la polizia.

Tentato suicidio. Iersera il giovane G. S. di 18 anni, non si sa per qual motivo, ma si crede per questioni amorose, tentò di por fine ai propri giorni e si tirò due colpi di rivoltella in direzione del cuore. I famigliari, fecero chiamare il dottore della Stazione centrale di soccorso e questi visitatolo, constatò che tutte due le palle esplose, non gli avevano cagionato che una leggera suffusione alla mammella sinistra. Portato all'ospedale, vista la sua eccitazione, fu accolto nelle sale d'osservazione.

La fuga di un insolvente. Una folla eccezionale stazionava iersera verso le 10 dinanzi alla casa N. 22 di via Giosuè Carducci.

— Xe un che ga copado un altro! — diceva l'uno.

— Xe un mato scampado da l'ospedal! — vociava un altro.

E mentre i commenti fioccavano, si vide una guardia che era entrata di corsa in quella casa, uscirne con un uomo strettamente ammanettato.

Si seppe poi che quell'uomo, vestito piuttosto dimessamente, in una birraria di via Carducci aveva fatto uno scotto di circa due corone, e poi se l'era svignata senza pagare. Rincorso da un cameriere e dalla guardia si era ricoverato nella casa suaccennata, dove fu scovato nascosto dietro una porta. Finì la Pasqua in prigione.

Furto in un caffè. Il signor Giuseppe Linoler, abitante in via Domenico Rossetti n. 15, denunciò ierl'altro alla polizia che nella notte antecedente, nel «Caffè Universo», in piazza della Caserma, era stato derubato del soprabito del valore di 50 corone. Ladro ignoto.

Ubbriaco caduto in mare. Questa notte, alle 2, la guardia di p. s. N. 155, che era di piantone alla riva Grumula, udì un tonfo, come di un uomo che precipiti in mare. Accorse al vicino molo Sartorio, e vide un uomo che si dibatteva in mare. Con grande difficoltà riuscì a trarre il caduto in salvo. Il pover'uomo tremava e la guardia dovette porlo in una vettura e condurlo all'Ospedale maggiore, ove fu accolto nella terza divisione. Potè dire di chiamarsi Sebastiano Cossetto, di 36 anni, da Grado, marinaio. Aveva festeggiato la Pasqua alzando straordinariamente il gomito, e, passando lungo la riva, era caduto in mare.

Cadute. Ieri alle 4 pom. il dottore della Stazione centrele di soccorso, fu chiamato in via Media n. 17, ove trovò Antonia Iospi, di 41 anno, la quale cadendo dalle scale, mentre usciva, aveva riportato una frattura sopra il malleolo destro. Dopo le prime cure, la donna fu inviata all'ospedale.

Morso da un cane. Il bambino Luigi Gorela, di 5 anni, abitante in Guardiella n. 800, iersera fu morso da un cane e riportò una ferita al ginocchio destro. Ebbe le cure necessarie alla Guardia medica.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 8.5 - ore 2 pom. 15.5. Altezza barometrica ore 12 mer. 768.—. Alta marea —.— ant. e 11.40 pom. Bassa marea 7.34 ant. e —.— pom.

Ogni giorno una. L'annuncio di un giornale svizzero:

«Da vendere una scimmia, due canarini e un pappagallo! — Scrivere alla signora S. fermo in posta, la quale essendo per prender marito, non vuole altre bestie».

Teatri e Concerti

Verdi. La stagione della compagnia comica Galli-Guasti-Ciarli-Bracci non si sarebbe potuta inaugurare iersera in modo più brillante. Il numerosissimo ed elegante uditorio accolse Dina Galli e Amerigo Guasti al loro primo apparire nella «Passerelle» («Il ponticello») con lunghe acclamazioni, come si accolgono i vecchi amici, e durante tutta la serata rise, si divertì e ammirò, apprezzando sia lo spirito scintillante ond'è tutta pervasa la garbata birichineria della commedia di Gressac e di Croisset, sia la comicità signorile, sia la finezza squisita, l'arte deliziosa dei fraintesi e delle sfumature che costituiscono gran parte del corredo artistico di Dina Galli e del Guasti, entrambi eleganti, agili, spumeggianti. Ma «La Passerelle» - come si sa - non è un duetto, è un quartetto, e all'omogeneità, all'armonia dell'assieme contribuirono ieri egregiamente la signora Dina Vitta, elegantissima e piena di brio nella parte di «Elena», e l'attore Almirante che spiegò ottimi requisiti di correttezza, sobrietà e comicità. Il quartetto squisito si mosse entro una cornice aristocratica e lussuosa; l'arredo scenico preciso ed irreprensibile cooperò anche esso all'ottima impressione del pubblico che ad ogni atto, cosa non tanto frequente al «Verdi», richiamò più volte gli esecutori al proscenio.

Alla farsa gran parte del pubblico volle eccezionalmente soffermarsi al teatro per dare il benvenuto ad altri due preziosi e notissimi elementi della compagnia comica: Stanislao Ciarli ed Ignazio Bracci.

Questa sera «Loute», la gaia, divertente «pochade» di Pierre Weber. Domani la prima novità «Venti giorni all'ombra» di Hennequin e Weber, che si dice sia accessibile anche alle signorine.

Politeama Rossetti. La compagnia italiana di operette e «féeries» di Carlo Lombardo inaugurò iersera splendidamente la stagione di primavera colla nuova operetta americana di Pixley «Il principe di Pilsen», musica del maestro Gustavo Luders, che ottenne un pieno e clamoroso successo. Rare volte si ebbe occasione di vedere nel mondo dell'operetta uno spettacolo allestito con tanto sfarzo e con tanto buon gusto. L'azione che si svolge in mezzo al fasto orientale di un grande albergo di Montecarlo, si fonda su di un innocente scambio di persona. Un americano volgare, il re della birra, viene scambiato pel principe di Pilsen, al quale si preparavano grandi festeggiamenti. Questo scambio di persona dà luogo ad una serie di scenette comiche, in mezzo alle quali non manca la nota sentimentale e delicata. La musica, facile e briosa, seppure non del tutto originale, racchiude alcuni pezzi di grande effetto, che ebbero risalto da un'esecuzione inappuntabile.

Nel primo atto, assai movimentato, furono replicati i graziosi «couplets» delle viaggiatrici americane, quello della duchessa (sig. Calligaris) e tutta la festa dei fiori e degli ombrelli, una fantasmagoria coreografica di grandissimo effetto. Nel secondo atto si volle la replica del grazioso duetto del bacio (sig.a Rosalia e sig. Bertocchi) e si volle la replica della «gavotte» e del ballo degli «incroyables» e delle «Merveilleuses». Ammirati i costumi disegnati da Caramba. Nel terz'atto si replicano i «couplets» del buffo Urbano e si applaudì alla sfilata delle «american girls».

Fra gli interpreti meritano elogi le signore Calligaris, Rosalin e Bertini, quest'ultima molto applaudita nella sua romanza, e gli artisti Urbano, Bertini, Rota e Bertocchi. I cori sono rinforzati e migliorati. Ottimamente l'orchestra diretta dal M.o Domenico Lombardo ed un elogio spetta pure al direttore artistico sig. Giuseppe Lauri.

Il teatro era straordinariamente affollato.

Oggi, seconda festa di Pasqua, due rappresentazioni, ad entrambe si replicherà «Il principe di Pilsen».

Fenice. Con teatro affollatissimo la compagnia viennese di operette ha iniziato ieri la sua stagione con «Ein Walzertraum» (sogno di valzer) di Oskar Strauss. Mila Theren ci ha portato quest'anno un buon complesso di artisti che incontrò il pieno aggradimento del pubblico. Non parleremo della Theren, essendo troppo nota ed apprezzata la sua arte e la sua «verve» inesauribile. Accolta da uno scrosciante applauso di saluto al suo presentarsi sulla scena, ebbe poi, continue approvazioni anche a scena aperta per la squisita interpretazione che ella dà alla difficile parte di Franzi. — Venne presentata di due gruppi di fiori. Dopo di lei va menzionata la avvenente signorina Marie Trethan (Elena), dalla bella voce, intonata, corretta nel canto e nell'azione, la quale specialmente dopo il duetto di sortita venne richiamata parecchie volte assieme alla signora Bernard (Friederike). Bella voce ha il signor Marinsky (Niki), che iersera però era dominato da panico. La parte del Conte Lothar ebbe il dovuto risalto dall'allampanata figura del lunghissimo Otto Welte. Un buon Principe Joakim è stato il signor Roberth Selhofer. La parte di Montski venne bene sostenuta dall'artista Olmihl.

L'operetta ebbe completo successo e dopo ogni atto gli artisti vennero parecchie volte richiamati al proscenio. L'orchestra un po' fiacca. Oggi si darà nel pomeriggio «Il venditore d'uccelli», di sera «Walzertraum». Domani la prima novità della stagione: «Liebes walzer» (Valzer d'amore) del maestro C. M. Ziehrer.

Spettacoli d'oggi.

VERDI. Compagnia comica Galli-Guasti e C. - Ore 8.15 (Pari 2). „Loute" in 4 atti di Weber.
ROSSETTI. - Compagnia d'operette Lombardo. - Ore 3.30 e 8. - „Il principe di Pilsen" di G. Luders.
FENICE. Compagnia tedesca d'operette. - Ore 3.30 „Il venditore d'uccelli" in 3 atti di Ziehrer. Ore 8. „Un sogno di valzer" in 3 atti di O. Strauss.
EDEN. Ore 8.30. Spettacolo di varietà.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Veliero disincagliato.

Abbiamo da Umago: Il veliero italiano «Silverio», che carico di legname da Trieste per Ravenna, si era incagliato in prossimità di questo porto, potè essere disincagliato. Dopo che saranno riparati i guasti riportati al timone, il «Silverio» ripiglierà il viaggio.

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi a.-u. «Jadro» da Lissa e scali, «Sebenico» da Metcovich e scali con 28 passeggeri, «Nada» da Spalato e Zara, «Jason» da Sebenico, «Sipan» da Cattaro, «Dubrovnik» da Cattaro e scali con 4 pass., e «Virginia» da Galveston, Barcellona e Venezia.

Partì il pir. del Lloyd «Castore» per la Grecia, Costantinopoli e Batum.

Movimento dei piroscafi a.-u.

«Atlantico» partì il 16 da Alessandria per Hull, «Principessa Cristiana» partì il 10 da Pola per Svansea, «Arciduca Stefano» da Torrevieja arrivò il 10 a Rangoon, «Dorotea» dopo rifornitosi di carbone proseguì ieri da Pireo per Rotterdam.

Nomina.

Gorizia, 11. Il commissario superiore Alessandro cav. de Bosizio fu nominato capitano distrettuale nell'Austria inferiore.

Weiskirchner nel Quarnero.

Lussinpiccolo, 11. Nel pomeriggio sono arrivati qui il ministro del commercio dott. Weiskirchner colla famiglia, il presidente del Governo marittimo dott. Delles e il dott. Pranter. La comitiva tornava dall'aver visitato le stazioni di Porèr e di Sansego. Il ministro fu ricevuto dalle autorità. Dopo aver fatto un giro per Cigale e visitato la stazione balneare la comitiva proseguì il viaggio per Arbe.

NOTIZIARIO DI FIUME.

Fiume, 11. Stamane nella villa dell'avv. Randich, in via Germania accadde un tragico fatto. Nella villa dimoravano da qualche tempo per motivi di salute il sig. Alberto de Ghyczy, d'anni 45, di Budapest, maggiore degli «honved».

Da parecchio tempo ammalato di nevrastenia acuta, il Ghyczy aveva ottenuto un congedo di un anno.

Era sempre melanconico. Era terrorizzato dall'idea fissa che una triste fatalità pesasse sulla sua famiglia, nella quale due o tre membri si erano uccisi. Stamane verso le 5, il Ghyczy, nella sua stanza, poneva fine ai suoi giorni, esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. Rimase all'istante cadavere. Accorsero due medici che constatarono il decesso.

Dopo i rilievi di legge la salma fu lasciata alla villa, in attesa delle disposizioni che prenderà la famiglia.

Fiume 11. Il dott. Alfredo Fischel, deputato alla Dieta dell'Austria inferiore villeggiante presentemente ad Abbazia con la famiglia, denunziò ieri alla nostra polizia centrale che alla sua signora era venuta a mancare l'altro ieri una spilla d'oro massiccio, con dieci brillanti del valore di 1000 corone. La spilla è formata d'un cammeo con incisavi una sirena seduta su due delfini e circondata da brillanti.

* La notte scorsa vennero colti sul fatto dagli agenti di p. s. due individui i quali dopo aver scalata una finestra erano saltati nel cortile della casa N. 2 di piazza Müller ove forzarono la porta postica del negozio di commestibili della ditta Pellegrini. Ma il rumore che facevano fu udito dai casigliani che diedero l'allarme ed i due vennero arrestati. Sono tali Felice Simi, d'anni 21 e Teodoro Biasi, d'anni 26 da Fiume.

★ In via del Governo, casa Bilz, tiene negozio di manifatture il sig. Adalberto Stocher. Ieri nel pomeriggio, verso le 4, un individuo vestito all'artigiana entrò nel negozio e pregò il sig. Stocher di cambiargli due banconote da 100 corone. Il sig. Stocher aderì volentieri; contò 200 corone in banconote da 10 e da 20 corone. Mentre stava per consegnarle all'individuo costui con un rapido movimento della mano afferrò le banconote, dandosi poi a precipitosa fuga.

Inseguito fu raggiunto in piazza Elisabetta e tradotto agli arresti civici. Venne identificato per certo Francesco Koltay, d'anni 36, da Budapest, scalpellino.

Disse a sua discolpa di aver commesso il furto, avendo bisogno di denaro per rimpatriare. Passò a disposizione della r. Procura di Stato.

SCARTO.

Aprile! Finalmente
Torna di tempo ridente.
Per l'aspro nostro *intero*
A *intero senza core*
Via per ogni sentiero,
Bimba dall'occhio nero
Rechiamo il nostro amore.

Spiegazione del giuoco precedente:
MASSA - ALA - MASSAIA.

Il numero del lunedì esce in mezzo foglio, causa le esigenze della legge sul riposo domenicale, e viene composto nella tipografia della Società dei Tipografi.

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Giulio Cesari. - Trieste.

✝

I sottoscritti compiono il doloroso ufficio di partecipare ai parenti, amici e conoscenti, la morte della loro cara moglie e madre

Elena Capponi nata Spircovich

d'anni 45, avvenuta oggi alle ore 3 pom.

Il trasporto delle amate spoglie avrà luogo Martedì li 13 corr. alle ore 3.30 pom., partendo il mesto convoglio dalla casa N. 29 di via Coroneo.

TRIESTE, 11 Aprile 1909.

Il marito **Stefano**, Capitano mercantile a lungo corso

I figli **Caterina, Lucilla e Giovanni**

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

I figli Giorgio, Umberto ed Ettore, le nuore Emma Usigli ed Ida Coen, anche a nome degli altri congiunti, partecipano con l'animo straziato la morte avvenuta ieri alle ore 20 del loro dilettissimo

Cav. Avv. Federico Luzzatto

I funerali avranno luogo Martedì alle ore 14, partendo dalla casa San Fantino Calle della Verona N. 1901.

VENEZIA, 11 Aprile 1909.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Nel ringraziamento della famiglia Crevatin pubblicato nel «Piccolo» di ieri, leggasi anche la data: *Parenzo, 10 Aprile 1909.*

POSTI DISPONIBILI.

FOTOGRAFO abile operatore cercasi, atto eventualmente assumere importante stabilimento fotografico alta Italia. Fornire ottime referenze. Indirizzo Piccolo. 6700 D

IMPIEGATO o signorina capace d'italiano e slavo assolto studi commerciali trova posto stabile ben compensato in fabbrica a Klagenfurt. Offerte tedesche al Piccolo „Verlaessliche Kraft". 6436 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE.

STANZA ammobiliata, casa signorile presso distinta famiglia, ingresso libero, poggiuolo, parchetti, gas, pressi Piazza Giuseppina affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 6218 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi. Piazza della Borsa 5, porta 9. 9592 E

ISTRUZIONE.

CANTO, impostazione voce assume primario maestro specialista. Signorine, signori, dotati voce eccezionale impossibilitati studiare mancanza mezzi assumonsi prezzo favorevole. Esame gratuito. Offerte „Teatro" Piccolo. 6736 G

CONTABILITA' americana ed altri sistemi insegna a signorine e signori espertissimo capo-contabile tedesco, entro brevissimo tempo. Ulteriori informazioni a richiesta. Madonnina 13, I. porta 7. 5090 G

LEZIONI d'inglese, due settimanali cor. 12 mensili. Indirizzo Piccolo. 6233 G

SALA Tersicore. Oggi ore 4, divertimento danzante. Chiozza 7. Pietro Modugno. 9743 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI.

PORTAMONETE smarrito ieri da Piranofa Portorose contenente banconota 100 corone. Mancia portandolo al „Piccolo." 13586 H

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ECC.

APPARTAMENTI signorili quattro, cinque stanze, camerino, cucina, bagno, acqua, gas per illuminazione, calefazione affittansi prontamente. Rossetti 43. 6761 L

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina affittasi per agosto. Rivolgersi Navali 24. 6665 L

APPARTAMENTO sei stanze, soleggiate, sul davanti, splendida vista, cucina ed accessori, acqua, gas, affittasi per agosto. Rivolgersi Navali 24. 6664 L

CAMERA, cucina, acqua, gas, parchetti affittasi prontamente Ferriera 31. 6729 L

FABBRICATO nuovo con cortile e tettoie affittasi per industria. Indirizzo Piccolo. 6137 L

MAGAZZINI uno, due, tre fori, con retromagazzino affittansi prontamente. Rossetti 43. 6729 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE.

POMPA d'incendi cercasi. Offerte C. Sicherle e C. Gorizia. 9556 M

ADDIRITTURA impossibile sembra poter avere camera letto perfettamente completa, finissimo salotto stile „liberty" soltanto corone 2800. Indirizzo Piccolo. 6746 M

MOTORE Climax a benzina 2-3 HP completo, in perfetto stato vendesi. Corone 600. Indirizzo Piccolo. 8648 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. e INDUSTRIALI.

SOCIO capitalista con 25-30.000 corone cercasi per buona e sicura impresa con assicurato forte guadagno. Capitale assicurato nell'impresa stessa. Offerte al Piccolo sub „A. M. 90". 9559 N

COMMERCIO E INDUSTRIA.

BATTISTE bianche (imitazione Panama), Louisine rasate, percail, zefir, ecc. Recente arrivo. Pagamenti rateali. Levi, Madonnina 43, primo, ditta conosciuta per convenienza. 6717 P

BURRO cotto delle Alpi stiriano 2.80. Deposito Caserma 13, salumeria. 9572 P

COLTRINAGGI bianchi, di stoffa, biancheria, scendiletto, copertori letto. Pagamenti rateali. Levi, Madonnina 43, primo. Unico conveniente. 6716 P

POLLAME stiriano, poulards, prosciutti Praga e Graz, salsiccie Cragno specialità Salumeria Suban, Caserma 13. 9571 P

DIVERSI.

DECOTTI Salsapariglia, depurativi del sangue. Premiata Farmacia Praxmarer. Piazza Grande, palazzo municipale. 11321 R

MARIO. La tua vendetta (riaddormentarsi) mi fece l'effetto della cosa più dolce e gentile ch'io avessi potuto immaginare. Se possibile aumentò il mio affetto. 156 R